

# CANARINI BORDER: balie e riproduzione



▲ Splendida nidiata di Border (17 gg.)

In canaricoltura con il termine “balia” s’intende quella femmina, dalle sperimentate doti di nutrice, cui vengono affidate le uova o i piccoli di altra femmina inetta alla cova e all’allevamento o che per un qualunque altro motivo non sia in grado di accudire alla propria nidiata. L’utilizzo delle balie nell’allevamento del Border, come per altre razze (in genere quelle di “grossa taglia”), è piuttosto diffuso e tende a diventare una

testo Angelo Lagi  
foto A. Lagi

“necessità”, per ottenere risultati importanti in termini di quantità e qualità. Tuttavia il ricorso alle balie, con l’impiego di razze più rustiche e prolifiche, spesso non ha una valida motivazione, ma sembrerebbe come una forma preventiva verso presunti problemi riproduttivi, applicata senza neanche testare le attitudini riproduttive dei soggetti coinvolti, solo sulla base di altrui esperienze in contesti oltretutto differenti.

Le motivazioni più frequenti che ho sentito sulla necessità dell'utilizzo di balie sono:

1. I Border di oggi non sono come quelli di una volta, noti per la loro rusticità e prolificità. Le continue evoluzioni della razza e la selezione spinta hanno portato ad avere soggetti con caratteristiche ottime per tipicità, ma meno robusti e prolifici.
2. L'utilizzo delle balie permette di "produrre" un numero maggiore di novelli, favorendo la selezione e l'evoluzione della razza.
3. L'utilizzo delle balie rende in sostanza l'allevamento del Border più agevole e meno problematico, soprattutto per chi non ha tanto tempo da dedicarvi.

Come già scritto su questa Rivista nel numero di agosto-settembre 2011 (pag.20), allevo Border *senza l'ausilio di balie*, sin dall'inizio (2005) non ne ho avuto la necessità, nonostante disponessi di alcune coppie di Ciuffati Tedeschi e di Fife Fancy. Dal 2007, nel mio piccolo e modesto allevamento ho solo Border, quindi non ho la possibilità (e nemmeno la tentazione) di poter ricorrere a balie di altre razze, ma all'occorrenza posso far fronte ad eventuali "emergenze riproduttive" (cova interrotta, alimentazione insufficiente dei nidiacei, ecc.) usufruendo dell'aiuto di altre femmine (Border) che hanno più o meno lo stesso ciclo riproduttivo (inizio cova contemporaneo). Fino ad ora, con 12 coppie che ogni anno metto in riproduzione, sono riuscito, senza neanche troppi problemi, ad allevare quel numero di soggetti per poter

selezionare e migliorare sia le caratteristiche qualitative che le attitudini riproduttive dei miei Border. Ho letto su alcuni testi, che le femmine nate in allevamento, cresciute e svezzate dai propri genitori, danno maggiori garanzie che possano essere a loro volta delle buone nutrici, come pure ho appreso da esperienze fatte da amici allevatori in altri contesti, di femmine allevate da balie che poi siano risultate buone nutrici. Riflettendo attentamente sull'argomento sono arrivato alla convinzione che le cause per cui una femmina non alimenta la prole, ove non ci siano patologie in corso, possono essere riconducibili ad una non perfetta forma fisica (femmine pigre, poco attive), oppure anche alla debolezza dei pullus, con scarsa vitalità sin dalla nascita e poco stimolanti per la madre nel chiedere l'imbeccata, anche l'alimen-

tazione svolge un ruolo importante, fornire cibi freschi ed appetibili, miscelati nel pastone o a parte, può fare la differenza. Le femmine giovani sono preziose e bisogna tenerne conto quando, a novembre dopo la muta, si faranno le "strategie" per la stagione cove successiva. Per migliorare le caratteristiche del proprio allevamento, è preferibile inserire un maschio, perché si può passare con più femmine e anche perché ognuno tende a mantenersi care le proprie femmine (allevate senza balie) come "garanzia" per il futuro. Nel caso di "coppie fisse" è importante avere anche dei maschi tranquilli che aiutino le compagne nel nutrire la prole, fondamentali poi nella fase di svezzamento, mentre la femmina è impegnata in un'altra covata. Coppie ben affiatate sono la fortuna dell'allevamento e uno "spettacolo" per gli oc-



▲ Femmina in cova con piccoli Border di 23 gg. (2012)

▼ Entrambi i genitori che nutrono la prole (2013)



▼ Femmina protettiva con piccoli Border di 17 gg. (2012)





▲ Femmina variegata brinata (2012)



▲ Maschio 3-parti scuro intenso (2012)

chi dell'allevatore e di qualche visitatore un po' scettico. Vi racconto un piccolo aneddoto... nel 2011 ho avuto la necessità di spostare due pullus appena nati. Provai a met-

▼ Femmina intenta a nutrire la prole (2013)



▼ Splendida nidiata di Border (16 gg.)



terli sotto una femmina giovane che aveva delle uova chiare, più o meno dello stesso periodo, aggiungendo anche dei pezzi di guscio di quelle schiuse, per rendere più verosimile una schiusa "improvvisata", quando la giovane femmina vide i piccoli muoversi nel nido fuggì spaventata, ma il maschio (adulto di due anni) salito sul nido e chiamandola con versi sommessi iniziò ad alimentarli, come per insegnarli il da farsi, lei allora dopo un po' si pose sul nido e, seguendo l'esempio del compagno, iniziò anche lei a nutrirli. Ne rimasi colpito, avevo appena assistito ad un "miracolo" della natura, ed ero riuscito inoltre (con un pizzico di fortuna) a salvare i nascituri. La formazione delle coppie ad inizio stagione riproduttiva è importante, se i riproduttori sono in ottime condizioni fisiche e ben affiatati, ci sono tutte le premesse per avere delle buone covate, senza dover ricorrere all'ausilio di balie. L'utilizzo delle coppie fisse ha i suoi vantaggi, lo consiglio soprattutto ai principianti e a chi non ha tempo o esperienza per far "saltare" i maschi con più femmine (maschio volante). Quando i giovani hanno circa 16 giorni, e ci si accorge che la femmina è smaniosa nel voler iniziare una nuova covata, è consigliabile metterle a disposizione un altro nido, già preparato con la juta, affinché se lo possa modellare a suo piacimento e sia anche distolta dal procurar-

si del materiale soffice, spimando i piccoli e a volte anche il partner. Nell'altra tipologia d'accoppiamento, cioè il "maschio volante", consigliata per fini selettivi ai più esperti, tutte le incombenze dell'allevamento sono demandate alla sola femmina, ma possono esserci possibili problemi legati all'alimentazione dei nidiacei, in particolare quando si tratta di nidiata numerosa (quattro o cinque), inoltre la gestione dello svezzamento risulta più delicata, soprattutto se la femmina stessa entra di nuovo in estro prima che i novelli siano autosufficienti, può capitare infatti che si disinteressa completamente del loro sostentamento con conseguenze drammatiche per loro. È implicito, per maschi troppo "focosi" che infastidiscono la femmina durante la cova, il loro allontanamento, di solito risultano essere anche scarsi dal punto di vista delle cure parentali, mentre quelli "tranquilli", che portano cibo alla femmina sul nido e che la sostituiscono sulle uova quando si alza per breve tempo, saranno sicuramente preziosi per il buon esito della covata. A volte però ci si ostina nel voler mettere in riproduzione soggetti nei quali l'allevatore vede attraverso il fenotipo (aspetto esterno), quella combinazione di caratteristiche che potrebbero dare una svolta importante alla qualità del proprio allevamento, e senza curarsi del loro esile stato di

salute li sottopone a stress assolutamente sconsigliabili. I risultati possono essere catastrofici, nel caso di femmine, deposizione irregolare e disfunzioni varie (uovo senza guscio o con guscio molle), cova non iniziata o discontinua o interrotta, insufficiente nutrimento dei nidiacei e loro abbandono, nel caso di maschi, infertilità, apatia generale e aggressività verso il partner, sono frequenti anche problemi neurologici (instabilità negli spostamenti, barcollamento, perdita d'equilibrio), attribuiti alla selezione spinta delle linee di sangue, ma io dico anche all'utilizzo troppo facile di antibiotici. Se pensiamo di poter prevenire tutti i possibili problemi riproduttivi con terapie precova senza che ve ne fosse l'effettiva e dimostrata necessità (analisi delle feci), intervenendo anche sui pullus appena schiusi, per ridurne al minimo la mortalità, allora credo che occorra riflettere su quali siano effettivamente i nostri obiettivi e cosa rappresenta per noi questa



▲ L'autore con un giovane Border

passione... allevare per il gusto di farlo selezionando secondo lo Standard della Razza, oppure voler "produrre" a tutti i costi, tanti soggetti geneticamente "fragili", ottenibili questi sì, solo con balie? Premesso che ognuno è libero di allevare come meglio crede, tuttavia ritengo che le motivazioni di cui sopra, riferite all'utilizzo di balie, celino una "verità" che non ha molto a che vedere con

la passione di un allevatore che agisce solo a scopo amatoriale e sportivo. Sono del parere che si possano allevare Border di ottimo livello senza l'utilizzo di balie, la dimostrazione di ciò è quello che vedo anno dopo anno nel mio allevamento. Nel 2012 ad esempio tutte le femmine che hanno avuto le schiuse si sono dimostrate buone nutrici, alcuni spostamenti di uova o di piccoli li ho attuati solo per "ottimizzare" le nidiate. Ho già sentito dire: *"Quest'anno è stato un disastro, nemmeno le balie sono andate!"*... quindi, per quanto sopra esposto e coadiuvato dai risultati in questi otto anni d'allevamento del "magnifico" canarino Border, concludo dicendo che va fatto un uso ponderato delle balie (solo se necessario), cercando di allevare canarini con ottime caratteristiche e che siano anche più rustici e prolifici... è un "dovere" verso tutti gli appassionati cultori della Razza, siano essi dei principianti ma anche allevatori esperti.